

go cce di noi



Informazione aziendale
periodica di Umbra Acque spa

DICEMBRE / 2020 / 2

indice

03
editoriale

Ecco come bisogna essere!

04
qualità del servizio

**Quanta acqua è passata.
Storia di una Società che si è fatta grande**

06
investimenti e tutela della risorsa idrica

Parola d'ordine: resilienza

08
sindaci

Bilancio sociale con il segno +

09
corporate governance

Il nuovo board di Umbra Acque

10
SGI

**Una finestra verso l'altro: dallo
smartworking al coworking lavorare
in relazione ai tempi del COVID-19**

12
servizi legali e affari generali

Allungamento della concessione

16
finanza e amministrazione

**Finanza di filiera. La supply chain
finance come strumento di risk
management**

14
innovazione

**L'importanza della tecnologia
nella sfida**

20
RSU

Attività sindacale 2020

24
circolo aziendale

**La nostra è una grande famiglia,
presto nuove esperienze**

26
punti di vista

**Acqua bene comune,
patrimonio di tutti**

**L'azienda sostenibile
secondo me**



**hanno collaborato
a questo numero**

Tiziana Buonfiglio
Filippo Calabrese

Tiziana Arena
Fabrizio Becchetti
Marino Burini
Stefano Banella
Francesco Felicioni
Vittorio Pagnoni
Moreno Marchi
Letizia Michelini
Rita Piccinonno
Fulvio Picecchi
Fabrizio Tassini

design / impaginazione
Paolo Tramontana

Ecco come bisogna essere!



Un antico filosofo cinese (Lao Tzu) diceva: “Ecco come bisogna essere! Bisogna essere come l’acqua. Niente ostacoli, essa scorre. Trova una diga, allora si ferma. La diga si spezza, scorre di nuovo. In un recipiente quadrato, è quadrata. In uno tondo, è rotonda. Ecco perché è più indispensabile di ogni altra cosa. Niente esiste al mondo più adattabile dell’acqua. E tuttavia quando cade sul suolo, persistendo, niente può essere più forte di lei”.

Trovo che dobbiamo prendere spunto dalla duttilità dalla materia che gestiamo – l’acqua - per essere forti e flessibili, soprattutto adesso che forse credevamo di aver quasi sconfitto il virus, e invece lui, beffardo, dilaga ancora tra di noi.

Siamo sicuramente tutti stanchi e sconfortati e questo stato d’animo impatta sul piano emotivo, sociale e professionale.

Ma scorrendo l’indice del nostro giornale, guardiamo con orgoglio quello che insieme siamo riusciti a fare in azienda; nonostante tutto: nuovi investimenti sul territorio, importanti accordi sindacali, lo smart working ed il coworking per proteggere e prenderci cura della salute delle persone mantenendo un servizio di qualità. Questo grazie a tutti Noi e alla forza che, nel tempo, abbiamo saputo mettere nelle nostre azioni.

La “nostra Umbra Acque”, nata diciotto anni fa, “da maggiorenne” è pronta a nuove sfide e a grandi obiettivi.

Dobbiamo crederci!

Fabrizio Becchetti

Quanta acqua è passata. Storia di una Società che si è fatta grande

Marino Burini

Erano i giorni immediatamente a ridosso del Natale 2002 quando in una fetta importante della nostra Regione (i 38 comuni che allora facevano parte dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 1) prese forma UMBRA ACQUE SpA (era il 14 dicembre) come fusione, all'inizio, tra SOGEPU SpA e CONAP SpA. Nei mesi successivi altre Società (CESAP SpA - che nel frattempo aveva incorporato GE.A. SpA ed Acquedotti del Lago scpa - TSA SpA, SIA SpA, CREA gestione Todi), dopo una serie di operazioni per la scissione dei rami industriali che non afferivano al Servizio Idrico Integrato, confluirono in Umbra Acque SpA.

E poi ancora una ventina di Comuni che gestivano in proprio il servizio: un coacervo di persone, di strutture con storie, abitudini di lavoro, organizzazioni tutte diverse tra loro da riportare sul binario che era

fra le Stazioni Appaltanti più importanti a livello regionale

alla base del progetto: assicurare una gestione unitaria del servizio idrico su tutto il territorio gestito, con uguali modalità e parametri.

Non furono anni facili, basti ricordare le emergenze idriche del 2002-2003 e poi ancora del 2007, con città come Todi ed Umbertide (solo per fare qualche esempio) che si vedevano razionata l'acqua per molte ore al giorno se non per giorni interi. Lo stesso a Castiglione del Lago, con il vecchio potabilizzatore

che nei giorni a ridosso del ferragosto, regolarmente collassava non riuscendo a far fronte all'enorme incremento dei consumi che turisti e residenti richiedevano.

Sul fronte della depurazione non era certo meglio, con l'avvio delle procedure di infrazione alle norme europee per l'agglomerato di Todi, poi per Perugia, Deruta, Città di Castello, Città della Pieve, Assisi-Bastia Umbra.

Nel frattempo le vecchie fognature di Perugia e non solo, collassavano aprendo voragini che avrebbero inghiottito palazzi interi..... Piano piano, negli anni, con il supporto importante dei finanziamenti regionali e comunitari (prima gli APQ, poi i PAR FSC), ma anche grazie all'aumentata capacità di investimenti propri della Società, passata in questi 18 anni dai 5-6 milioni l'anno ai 30 attuali, molto si è fatto, tanto che le tremende emergenze idriche degli ultimi anni quasi non sono state più percepite dalla gente, le infrazioni europee sono rientrate, gli impianti di depurazione per gli agglomerati delle aree sensibili e sopra i 10.000 AE tutti rivisti, potenziati e migliorati, cosa che ha contribuito a portare la Società quasi alla classe di eccellenza in fatto di funzionamento ed autocontrolli (il famoso M6).

Umbra Acque, anche grazie ad una mirata politica sugli acquisti e sugli appalti con una programmazione specifica che ha permesso di contenere fortemente l'affidamento in emergenza, è ormai stabilmente una delle stazioni Appaltanti dell'Umbria che si colloca ai primi posti per numero e valore degli appalti stessi.



Ma l'azienda ha dovuto far fronte anche a tutte le problematiche del settore commerciale dove si è dovuto fare i conti con una clientela sempre più esigente che richiedeva risposte precise e tempestive, con i nostri operatori che dovevano attingere le informazioni da anagrafiche vecchie, quasi mai aggiornate ed a volte anche inattendibili!

Nel 2007 poi, secondo le previsioni del modello gestionale deliberato dall'ATO nel 2002, arriva la gara per la ricerca di un partner industriale, con ACEA SpA che si aggiudica il 40% del pacchetto azionario e con questo entriamo a far parte del più grande operatore italiano del settore. Una svolta, che anno dopo anno progressivamente ci sta portando, come ripete la nostra Amministratrice, ad essere nel gruppo e non solo del gruppo! Le sfide aumentano: sulla scia del modello elettrico, anche l'acqua viene portata nella agenzia riformata che prende il nome di ARERA e dal 2012 iniziano le nuove regole sulle tariffe (i famosi MT1, MT2, oggi MT3) ed il confronto ormai è nazionale attraverso i criteri imposti sia dalla qualità tecnica che quella commerciale: se rientri nei parametri sei premiato, se sei fuori, vieni penalizzato sulle tariffe.

In questa sfida l'informatizzazione è stata non solo necessaria, ma vincente: l'appartenenza ad ACEA ci ha permesso di sviluppare canali di contatto diversi per l'utenza, tutto il sistema di programmazione e monitoraggio degli interventi che permette ai nostri colleghi di essere attivati partendo da casa (arma risultata fondamentale in questa fase del COVID, così come nei tanti altri diversi settori della Società,

dal commerciale, ai tecnici, agli amministrativi, che hanno potuto seguire a fornire il loro contributo restando a casa!), la divulgazione del GIS, la forte connotazione industriale e contabile che deriva dagli obblighi delle Società quotate.

Nel frattempo la Società ha seguito a rinnovarsi, con politiche che stanno portando ad un forte ringiovanimento della forza lavoro, con una età media intorno ai 46 anni, in linea con le nuove esigenze legate anche all'uso dell'informatica in ogni settore, per prepararsi alle prossime importanti sfide che ci attendono: portata a casa la proroga della attuale concessione, che è stata allineata alle scadenze di VUS SpA (Foligno e Spoleto) e SII Scpa (Terni e Orvieto), ora va posta con forza la propria candidatura a diventare il soggetto gestore unico regionale per il successivo periodo concessorio!

Tutto ciò sarà possibile perché c'è un elemento che segna ogni dipendente di Umbra Acque, la sua riconoscibilità sul territorio che diventa innanzitutto consapevolezza del significato del proprio lavoro, lavoro necessario a garantire i servizi primari e irrinunciabili che forniamo ai nostri concittadini ed a contribuire a far sì che il colore della nostra Umbria sia sempre più "verde" di quello che a noi era stato affidato.

**riconoscibilità sul territorio e
consapevolezza del ruolo svolto
da ogni dipendente**

Parola d'ordine: resilienza

Vittorio Pagnoni

Il concetto di resilienza, poco utilizzato fino a qualche tempo fa, ha invece avuto ampia diffusione con l'inizio della pandemia. In fisica e in ingegneria resilienza indica la capacità di un materiale di resistere a un urto, assorbendo l'energia che può essere rilasciata in misura variabile dopo la deformazione.

Ma il termine resiliente rientra a pieno titolo nella valutazione degli interventi infrastrutturali del servizio idrico integrato; se in passato le regole di pianificazione tenevano conto esclusivamente di alcuni aspetti come l'adempimento a normative di settore o il man-

capacità di un sistema a rispondere sempre a eventi imprevisti ed estremi

tenimento in efficienza le infrastrutture gestite, oggi bisogna tener conto anche della capacità di un sistema a rispondere nel miglior modo possibile a eventi imprevisti ed estremi. Il cambiamento climatico ne è un esempio: i regimi delle precipitazioni annuali e stagionali sono in continuo cambiamento con conseguente alterazione delle condizioni di deflusso delle acque superficiali e di ricarica delle falde acquifere. Il risultato è un aumento dell'intensità e della frequenza dei fenomeni estremi quali allagamenti e siccità con effetti drastici che impattano sull'approvvigionamento idropotabile sia in termini di quantità (minor disponibilità di acqua alla fonte) che di qualità (alterazione di alcuni parametri come la torbidità). Nel pianificare gli investimenti per i prossimi anni è stato tenuto conto di tutti questi aspetti.

La nuova fase di programmazione è stata avviata a gennaio dell'anno corrente a seguito della pubblicazione da parte di ARERA del nuovo metodo tariffario denominato MTI-3. Anche se la pandemia ha rallentato l'attività, si è ormai giunti alle fasi conclusive con



l'approvazione del nuovo programma degli interventi da parte dell'Assemblea dei Sindaci che compongono l'AURI.

L'arco temporale preso in considerazione è il quadriennio 2020-2023 per i quali si conferma un livello di investimenti pari a 30 milioni di euro annui in linea con quanto realizzato in questi ultimi anni. Tra gli obiettivi principali si conferma la riduzione delle perdite idriche attraverso la prosecuzione dell'attività di ricerca perdite occulte e la sostituzione programmata delle linee idriche più ammalorate. Ma il nuovo strumento di programmazione ha portato con sé anche qualche novità. Infatti per la prima volta è stato elaborato anche un Piano delle Opere Strategiche con un arco temporale che arriva fino al 2027. Si tratta di opere che per la loro complessità si sviluppano in più annualità e che hanno l'obiettivo di rendere il sistema idrico integrato più resiliente.

All'orizzonte si prospettano delle novità. Nuove risorse potrebbero arrivare dal Recovery fund attraverso il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" e altri fondi sono in ballo su altri canali come il "Piano nazionale degli interventi nel settore idrico" che si compone di una sezione acquedotti e di una sezione invasi.

Così ci siamo messi subito al lavoro ma questa volta non da soli. Regione, AURI e tutti tre i gestori umbri si sono seduti allo stesso tavolo e unitariamente hanno affrontato le problematiche di approvvigionamento idrico della nostra Umbria senza limiti territoriali. Sono stati proposti tutta una serie di interventi per un valore complessivo di 150 milioni di euro con l'obiettivo di sfruttare principalmente le acque degli invasi di Montedoglio e del Chiascio così da coprire molti comuni della regione che in occasione di crisi

idriche si trovano in difficoltà e devono ricorrere, in alcuni casi, ad attività straordinarie come il trasporto di acqua attraverso autobotti.

In questo piano che possiamo definire regionale, tre gli interventi che riguardano il territorio gestito da Umbra Acque:

- utilizzo dell'acqua dell'invaso di Casanova sul fiume Chiascio per sostituire/integrare le acque attualmente emunte dai campi-pozzi di Petrignano e Cannara che storicamente presentano criticità di qualità dell'acqua;
- rinnovamento dell'adduttrice Scirca che ormai è prossima al compimento dei cento anni di vita;
- potenziamento del sistema idrico dei comuni del Lago Trasimeno sfruttando l'acqua proveniente dall'invaso di Montedoglio sul fiume Tevere.

Si tratta di grandi opere con un impegno economico importante che può trovare copertura solo con fondi pubblici, come avvenuto in passato per altre opere strategiche. Ancora non sappiamo se questi fondi arriveranno e in quale misura, ma noi siamo pronti alla sfida!

**Regione, AURI e Gestori umbri
hanno affrontato i problemi
dell'approvvigionamento idrico**

**interventi per un volume
complessivo di 150 milioni
di euro**

sindaci

Bilancio sociale con il segno +

Letizia Michelini

Sindaco di Monte Santa Maria Tiberina

In questi ultimi anni Umbra Acque ha migliorato la propria capacità di organizzare e valorizzare le proprie risorse, in particolare quelle umane, non solo in termini tecnico-professionali ma in un senso più lato, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni.

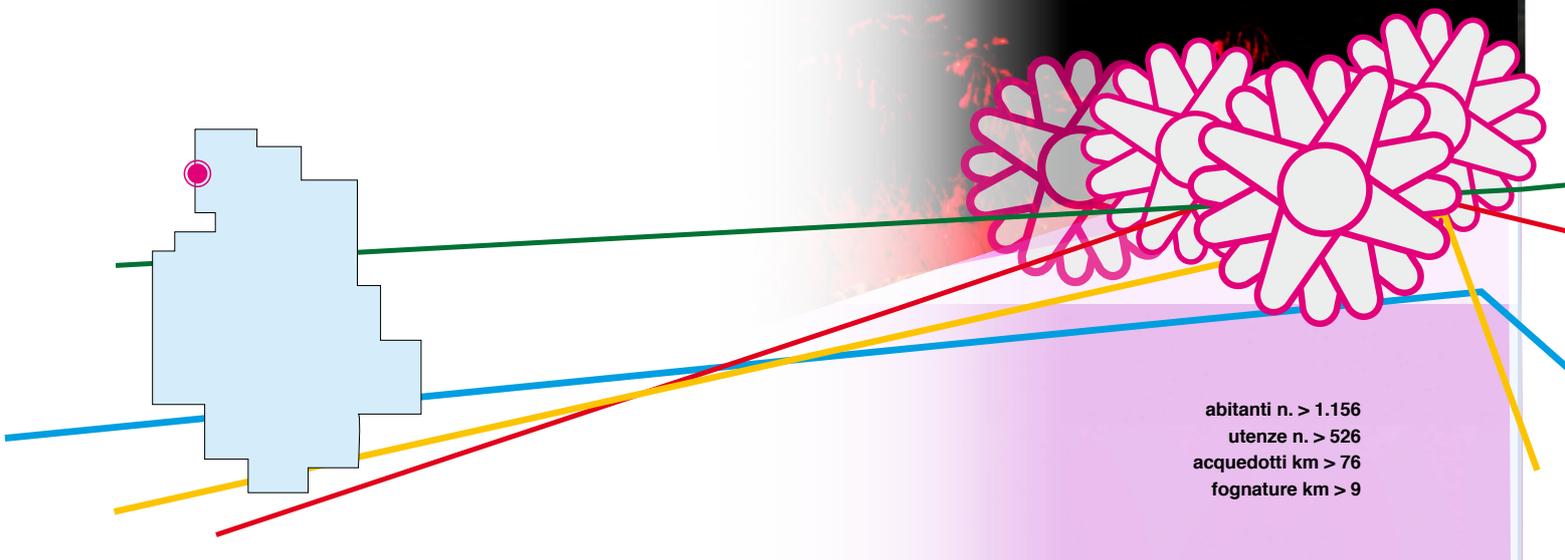
Dai territori emergono bisogni e difficoltà, e la capacità di farsene carico per affrontarli inizia da una buona pratica di ascolto e comunicazione.

Il rapporto diretto con l'azienda e le sue professionalità è stato determinante per il mio Comune per iniziare un percorso di risoluzione delle problematiche emerse.

La strada della valorizzazione dei rapporti con i Comuni è quella giusta, e credo che questo consegna ad Umbra Acque un bilancio sociale degli ultimi anni con il segno positivo.

monte santa maria tiberina

Comune dell'alto
tevere umbro
situato ad ovest di
Città di Castello.
In virtù della posizio-
ne collinare, il terri-
torio è ricoperto da
boschi. L'agricoltura,
si affianca all'alleva-
mento di ovini, bovini
ed equini.



abitanti n. > 1.156
utenze n. > 526
acquedotti km > 76
fognature km > 9

Il nuovo board di Umbra Acque



Tiziana Arena

Con l'Assemblea dei Soci del 30 settembre 2020 si rinnova il Board di Umbra Acque, con new entry per la componente pubblica ed un risultato finale all'insegna di assortimento di competenze ed ampia rappresentatività.

PRESIDENTE

Filippo Calabrese, avvocato amministrativista e civilista, esperto in diritto societario e compliance aziendale dei sistemi organizzativi, è stato designato dal Comune di Perugia.

AMMINISTRATRICE DELEGATA

Tiziana Buonfiglio, giurista di impresa, è stata confermata alla guida dell'Azienda su designazione del socio privato industriale ACEA. È Amministratrice delegata, al secondo mandato, anche al SII S.c.p.A. di Terni.

CONSIGLIERI DI NOMINA PUBBLICA

Isabella Soldani, commercialista e revisore legale, esperta in diritto commerciale e procedure fallimentari.

Franco Parlavecchio, giornalista pubblicista e opinionista.

Federica Lunghi, manager dell'innovazione focalizzata allo sviluppo sostenibile, l'economia circolare e l'evoluzione tecnologica.

Lamberto Marcantonini, nominato Vice Presidente della Società, imprenditore nel settore degli impianti di betonaggio con l'utilizzo di tecnologie avanzate.

CONSIGLIERI DI NOMINA PRIVATA

Patrizia Vasta, Presidente di Umbriadue socio industriale della SII di Terni, ingegnere con esperienze manageriali diversificate sia in aree operative che in aree di staff.

Alessandro Catalani, responsabile della Finanza di ACEA.

Aldo Tei, responsabile del controllo di gestione di ACEA ATO2 ed esperto di dinamiche e politiche tariffarie.

Auguriamo al nuovo board un lavoro proficuo e pieno di soddisfazioni al servizio della nostra comunità, nonostante la complessità del momento storico che stiamo attraversando.



Una finestra verso l'altro: dallo smartworking al coworking lavorare in relazione ai tempi del COVID-19

Rita Piccinonno

Quando mi è stato proposto di soffermare la mia attenzione sul concetto di *coworking*, mi è venuto spontaneo pensare allo *smart working* e al senso di vuoto e di cambiamento, unito allo smarrimento, provati a marzo quando, forzatamente ed improvvisamente, sono cambiate le nostre abitudini lavorative e le nostre giornate, prima scandite da orari consolidati.

Siamo infatti repentinamente passati ad una nuova modalità lavorativa - abilmente organizzata dalla nostra struttura IT interna -, ma in ogni caso diversa che, come tutte le cose nuove, necessita di assestamento e di tempo per l'adattamento in virtù del nostro essere umani, con le nostre molteplici contraddizioni (ci amiamo e abbiamo bisogno l'uno dell'altro eppure desideriamo ardentemente l'autonomia, ad esempio). La nostra quotidianità è divenuta lo scenario costante di numerose videochiamate in Teams e, proprio grazie a questo assembramento virtuale, si è riscoperto il valore di essere parte di un'Azienda e di una comunità lavorativa che spesso si dà per scontata.

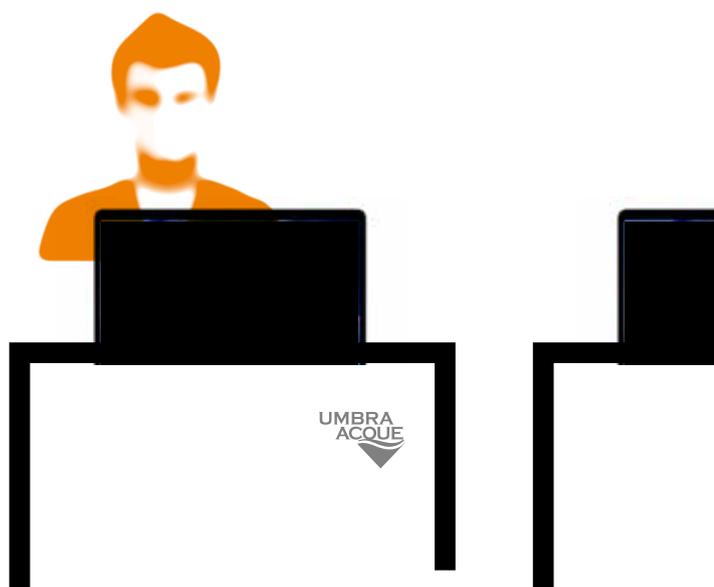
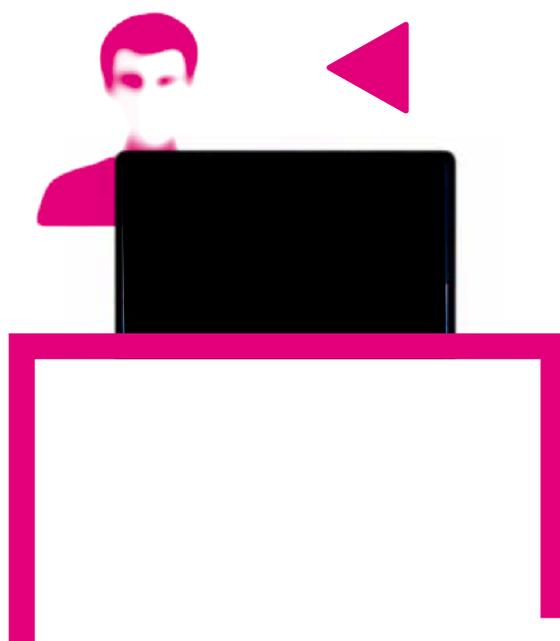
Grazie a questa nuova consapevolezza, le distanze si

ogni problema porta con sé una opportunità, abbiamo trovato un nuovo modo di lavorare

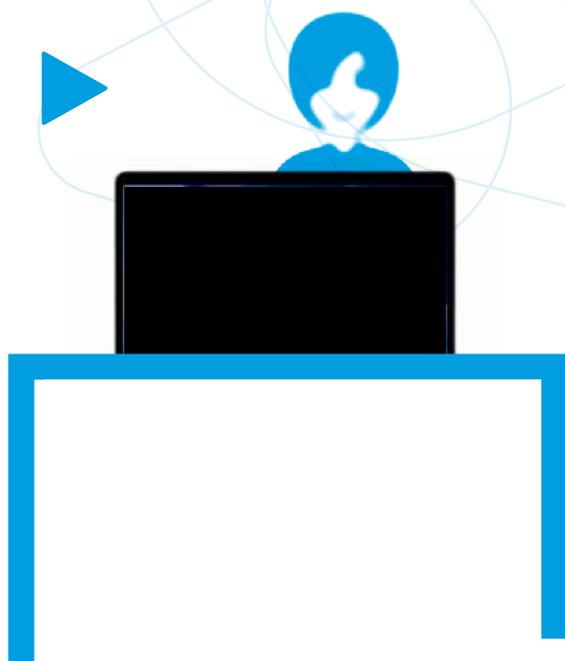
sono immediatamente accorciate e questa nuova dimensione è stata possibile insieme all'opportunità che ogni problema porta con sé, come sempre accade nella vita. Adattandoci e scoprendo quindi un nuovo modo di lavorare, siamo gradualmente tornati alla normalità ed in questa normalità si è inserita un'altra novità, il *coworking*.

La prima domanda è stata semplicissima: di cosa si tratta? Come si adatterà questa nuova modalità alla nostra realtà aziendale e come sarà viverla?

Cos'è il *coworking*? La definizione può essere facil-



 emergenza sanitaria
coronavirus



mente trovata online, ma è solo sulla pelle che si può sentire il piacere di incontrarsi, di lavorare di nuovo insieme, di condividere gli stessi spazi di lavoro che, a loro volta, diventano luoghi di incontro apparendo ai nostri occhi come una finestra aperta verso l'altro, un paesaggio in cui si vede il collega in modo diverso, dove si percepisce la sua impronta sulla sua / nostra scrivania in cui si respira l'esistenza di una vita con più sfaccettature, che va oltre il lavoro (basta il disegno di un bambino, una foto, un piccolo oggetto che parla al cuore, una cartolina, un fiore secco nel cassetto, penne colorate).

Coworking è serendipità, è accorgersi che del *collega* (che come il termine stesso, è a noi collegato), del tuo compagno di lavoro, non avevi mai colto l'essenza perché, forse, lo avevi guardato frettolosamente in volto ed espresso un giudizio semplicistico, superficiale, mentre adesso, condividendo lo spazio di lavoro, con una mascherina che scopre solo gli occhi, gli vedi anche un pezzetto di anima, passeggiando in quell'Oltre che ci fa incontrare.

L'andamento della pandemia di questi giorni ci obbligherà, forse, a fare un passo indietro, ma l'aver sperimentato l'incontro, virtuale, reale o che nasce dalla condivisione della stessa scrivania, sarà linfa vitale per un auspicio rientro alla normalità.



UMBRA
ACQUE



UMBRA
ACQUE

***coworking* è serendipità,
cogliamo l'essenza di chi sta
intorno**

Allungamento della concessione

Fabrizio Tassini

Prolungare l'affidamento della concessione rappresenta un momento di fondamentale importanza per Umbra Acque S.p.A. e per noi dipendenti.

Per poter comprendere appieno quanto affermato, risulta utile ripercorrere alcuni passaggi.

Il servizio idrico integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua, nonché di fognatura e depurazione delle acque reflue, deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità ed è organizzato all'interno di ambiti territoriali ottimali (ATO) individuati con apposite leggi regionali.

L'organizzazione, l'affidamento e il controllo della gestione del servizio idrico integrato umbro è attribuita all'Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico (AURI), mentre i gestori del servizio attualmente sono:

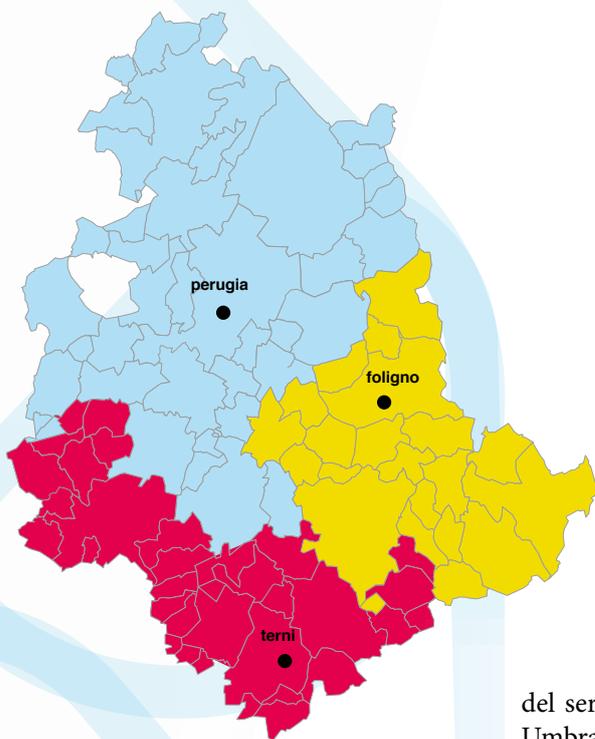
- Umbra Acque S.p.A. che opera nel Sub Ambito 1-2 (bacino utenza: 57% dell'ATO regionale);
- Valle Umbra Servizi S.p.A. che opera nel Sub Ambito 3 (bacino utenza: 18% dell'ATO regionale)
- Servizio Idrico Integrato S.C.p.A. che opera nel Sub Ambito 4 (bacino utenza: 25% dell'ATO regionale).

L'attuale tripartizione della gestione del servizio dell'ATO umbro non è però in linea con gli obiettivi perseguiti dalla normativa nazionale e regionale, che invece mira a realizzare l'unicità della gestione del servizio idrico integrato all'interno degli ATO. Conseguentemente, compito dell'AURI dei prossimi anni sarà l'individuazione di un gestore unico per

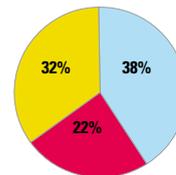
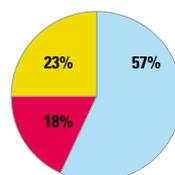
nei prossimi anni individuare un gestore unico nell'Ambito Territoriale Ottimale

l'Umbria. Per poter conseguire l'obiettivo di cui sopra, era innanzitutto necessario allineare le scadenze delle concessioni in essere con i tre attuali gestori





- (ambito 1-2) ■ Umbra Acque
- (ambito 3) ■ Valle Umbra Servizi
- (ambito 4) ■ Servizio Idrico Integrato



del servizio: la durata dell'affidamento della concessione di Umbra Acque S.p.A. era di 25 anni con scadenza prevista il 05/03/2028, mentre quella degli altri due gestori, VUS S.p.A. e S.I.I. S.c.p.A. era di 30 anni con cessazione il 31/12/2031. Umbra Acque S.p.A. ha, quindi, presentato istanza per l'estensione della durata dell'affidamento della concessione al 31/12/2031 con il duplice fine di vedersi, da un lato, garantito il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico-finanziario a seguito di nuove ed ingenti necessità di investimento e, dall'altro lato, di ottenere un allineamento temporale omogeneo alle scadenze delle altre concessionarie del servizio idrico integrato dell'ATO Umbria.

Oltre a ciò, l'allineamento della scadenza delle concessioni risultava funzionale anche al ruolo che Umbra Acque S.p.A. si troverà a giocare nell'individuazione del gestore unico regionale, ruolo che per le dimensioni e la funzione assunta dalla Società non potrà che essere centrale.

Come detto in apertura, il prolungamento della concessione interessava, infine, anche noi lavoratori di Umbra Acque S.p.A., dal momento che era la stessa convenzione a prevedere che alla sua scadenza avremmo potuto essere soggetti al passaggio diretto ed immediato al nuovo gestore del servizio, passaggio prospettato, dunque, come possibile, ma non previsto in via automatica ed obbligatoria. Mentre il prolungamento della stessa avrebbe, in ogni caso, assicurato la continuazione del rapporto di lavoro almeno fino al 31.12.2031.

Il prolungamento della concessione era, dunque, uno di quegli obiettivi che possiamo definire comuni, in quanto rappresentava un indubbio vantaggio sia per Umbra Acque S.p.A. che per tutti noi dipendenti.

È notizia di questi giorni che l'Assemblea dei Sindaci dell'AURI ha approvato il prolungamento della concessione di Umbra Acque S.p.A. al 31/12/2031. È un grande successo! La partita del gestore unico a livello regionale potrà, dunque, avere finalmente inizio. L'obiettivo è molto ambizioso. Serve motivazione, energia ed entusiasmo.

Ad maiora!

**UMBRA
ACQUE**

2022
2031

ancora, la nostra acqua

L'importanza della tecnologia nella sfida

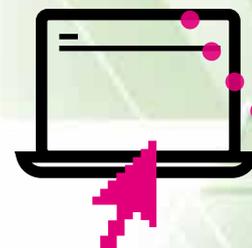
Fulvio Picecchi

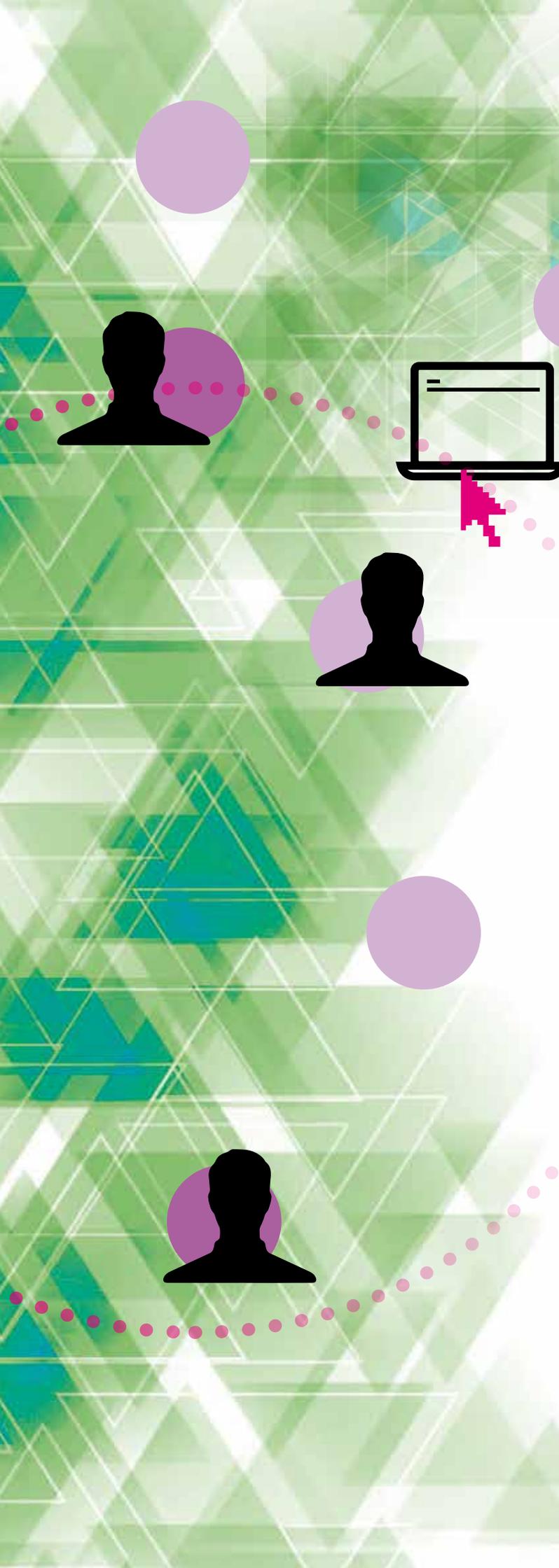
Gli shock generati dall'emergenza Covid richiedono di trovare nuove configurazioni fra la presenza fisica e quella virtuale nel modo di lavorare, che non si risolvono nella banale "digitalizzazione" di quanto si faceva prima. Questo necessario ridisegno organizzativo vede la "remotizzazione" come la regola del *next normal* e non tanto l'eccezione da gestire nella fase acuta della crisi. Il lavoro sarà infatti sempre più caratterizzato non tanto dal digitale, che è già molto presente nella nostra vita, quanto dal fatto che la quasi interezza della nostra vita professionale passerà attraverso il piccolo schermo bidimensionale che abbiamo davanti ai nostri occhi. Il lavoro, l'accesso alle informazioni,

la tecnologia e i supporti digitali, sono elementi essenziali per i nuovi modelli di sviluppo

l'interazione con gli altri, tutto è filtrato da questo piccolo display nel quale specchiamo inevitabilmente noi stessi. Questa trasformazione impone pertanto di ripensare il proprio lavoro, le relazioni, la propria responsabilità e rileggerla con occhi digitali e minore mobilità fisica. Non si tratta cioè di stabilire solamente se è più opportuno lavorare in presenza o da remoto, quanto piuttosto di rimodulare il proprio ruolo e la propria professionalità in questo next normal.

L'introduzione di tecnologie e competenze digitali è un importante prerequisito per preparare e supportare il nuovo modello organizzativo. Tuttavia la vera difficoltà non ricade nella scelta e nell'introduzione di nuovi strumenti, ma nel fare in modo che questi siano efficacemente adottati e influenzino positivamente il modo di lavorare creando nuove opportunità di relazione e collaborazione più mature e coinvolgenti. Nella fase acuta della pandemia abbiamo già affrontato e introdotto le necessarie tecnologie in ambito di





Security e Mobility. Il personale è stato dotato di strumenti di lavoro che permettono una delocalizzazione fisica pur mantenendo la connessione e garantendo la sicurezza. Con il perdurare dell'emergenza la vera sfida si sposta sull'ambito della Collaboration. Abbiamo imparato ad utilizzare diffusamente Teams, Zoom e quant'altro, ma gli impatti di questo nuovo modo di collaborare ricadono pesantemente sulla comunicazione para-verbale e non verbale.

Ecco, quindi che la tecnologia è sì abilitante e ci permette di continuare a lavorare insieme, distanti ma vicini, ma al tempo stesso introduce la sfida più grande, rimanere coesi, empatici, fare gruppo pur non vedendo nessuno a fianco. Proprio in questa fase in cui si è un po' perso quello spirito di unità nazionale che ci spingeva a esporre la bandiera alla finestra, proprio ora è ancor più necessario fare gruppo. La tecnologia in questo non ci aiuta, perché non è quello il suo scopo primario, essendo abilitante, ma non esaustiva. Scegliamo insieme il modo in cui dobbiamo utilizzarla al meglio, come ad esempio creare riunioni più brevi ed efficaci, piuttosto che riunioni destinate solo a fare gruppo, oppure occasionali riunioni fiume con i collaboratori più stretti per tornare a lavorare fianco a fianco. Non esiste chiaramente una soluzione unica, ma esiste sicuramente la propria via per utilizzare la tecnologia al meglio per vincere la prossima sfida.

**uso diffuso delle
piattaforme
Teams, Zoom**

Finanza di filiera. La supply chain finance come strumento di risk management

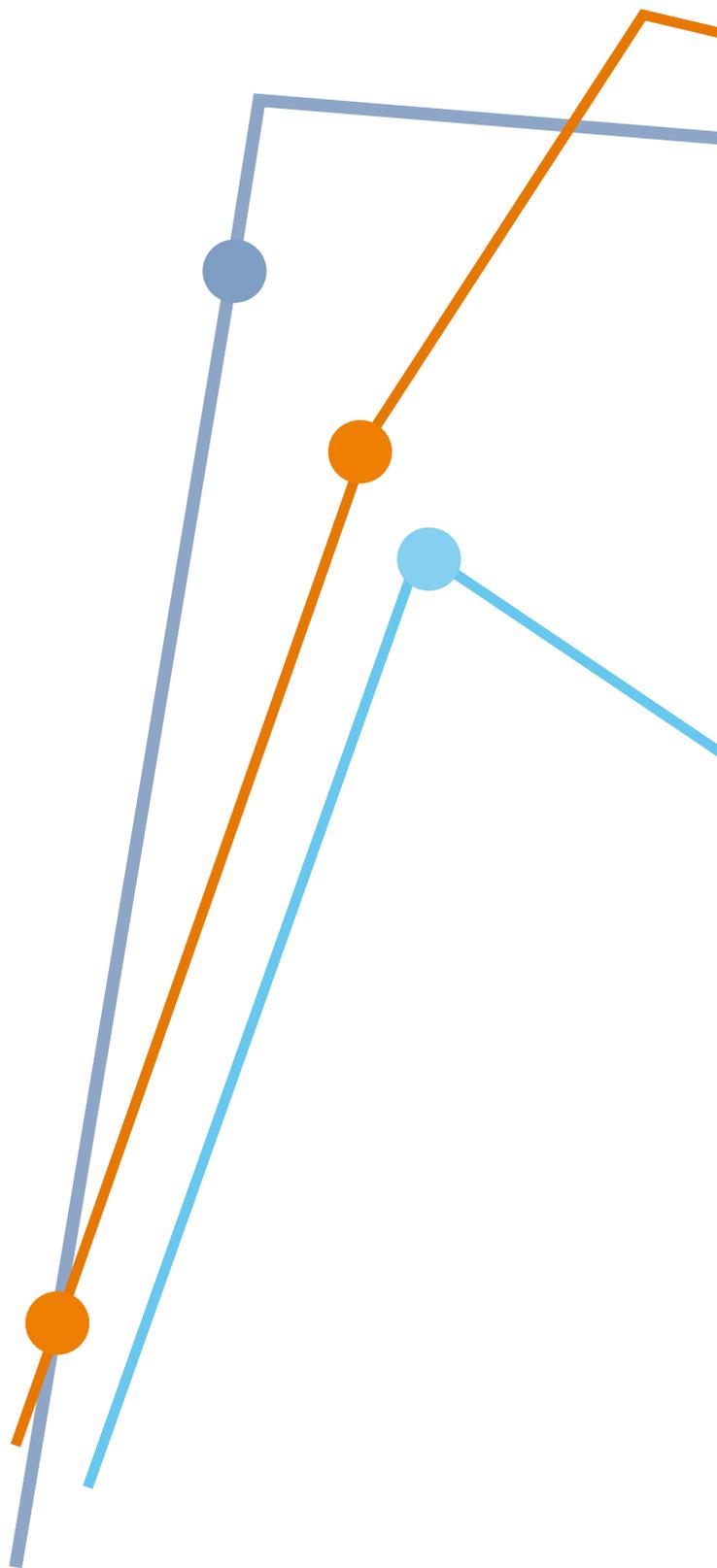
Francesco Felicioni

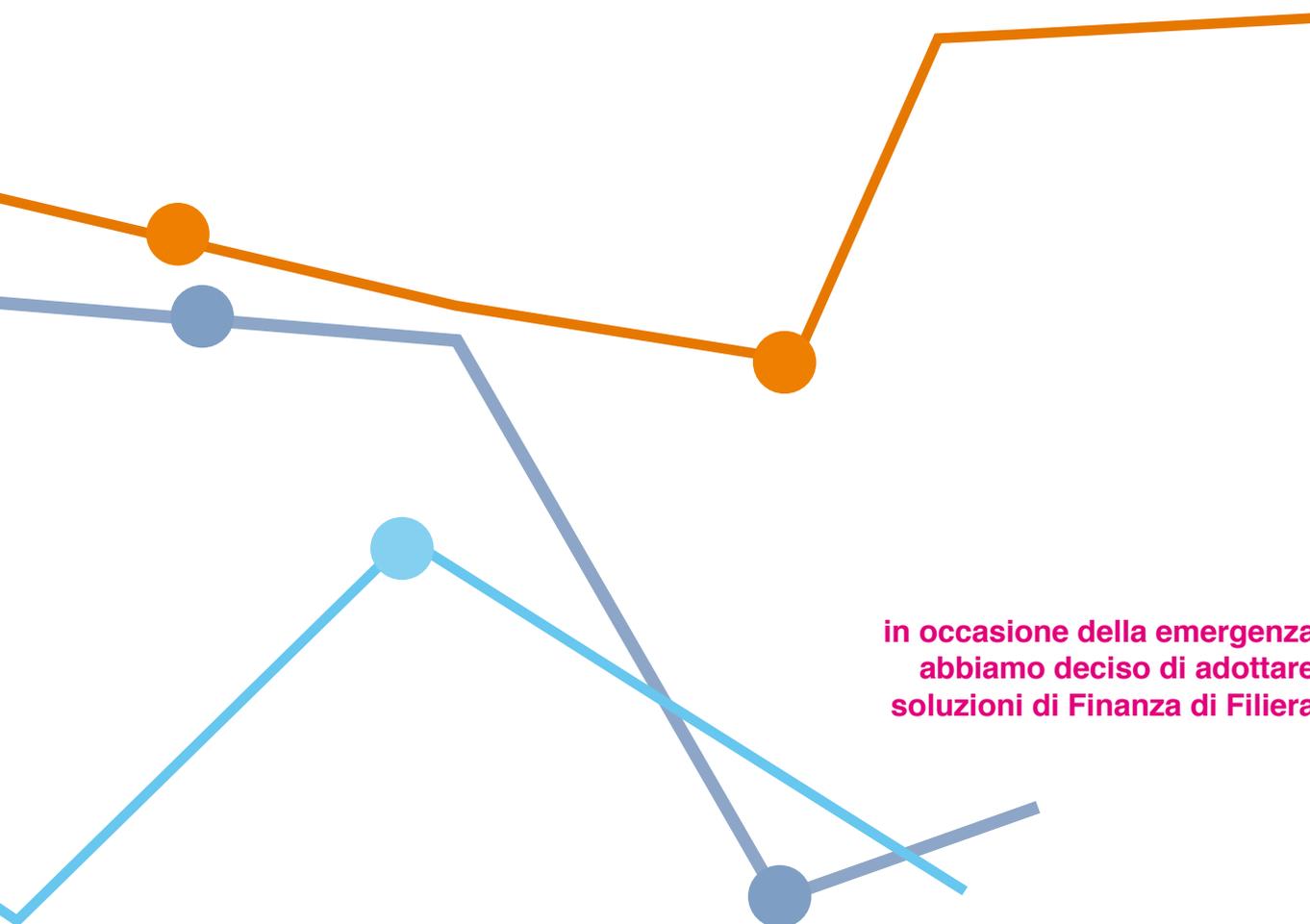
L'impatto che l'emergenza sanitaria Covid-19 sta avendo sul sistema economico mondiale rischia di essere senza precedenti: non una tipica recessione economica, ma un vero disastro globale che in Italia colpisce l'economia reale e sta progressivamente disgregando il sistema produttivo, con un effetto domino su tutte le filiere dei diversi settori, spesso costituite da piccole e medie imprese. Le filiere produttive rappresentano oggi il motore dell'economia reale del nostro paese: la grande impresa (che possiamo identificare come capofiliera) preferisce spesso rifornirsi da aziende medie, piccole o persino micro, per ragioni legate all'efficientamento dei costi, maggiore velocità e più alta specializzazione (pensiamo alla qualità dei nostri artigiani in tutti i settori e comparti, dall'agroalimentare, alla moda fino alla metalmeccanica).

Il sistema della filiera è sostenibile quando tutti gli anelli della catena sono in grado di svolgere la loro funzione, ma basta che un solo fornitore entri in crisi per bloccare all'interno il flusso della filiera di fornitura, rendendolo vulnerabile. Lo stiamo vedendo proprio nel corso di questa pandemia: la maggior parte delle filiere italiane si sono bloccate in seguito alla grande difficoltà di approvvigionamento di materie e servizi, prima a causa del *lockdown* per effetto delle misure restrittive per contrastare la pandemia (chiusure attività e limitazione degli spostamenti), oggi

l'impatto che l'emergenza sanitaria sta avendo sull'economia mondiale non ha precedenti

come conseguenza economica e finanziaria indotta dall'emergenza sanitaria stessa, che ha portato ad una crisi di liquidità nel sistema, a cui poco sollievo stanno portando gli interventi statali. In coincidenza di queste crisi finanziarie è frequente che i capifiliera, per





**in occasione della emergenza
abbiamo deciso di adottare
soluzioni di Finanza di Filiera**

far fronte alla mancanza di liquidità, si concentrano a “difendere” le proprie posizioni e priorità, attuando politiche finanziarie restrittive, ad esempio ritardando i pagamenti ai loro fornitori. Una scelta semplice e veloce, che però non fa altro che aumentare la sofferenza della filiera dei propri fornitori e, se protratta nel tempo, può contribuire al blocco definitivo.

Sappiamo bene che il blocco anche di un solo fornitore in filiere particolari, come ad esempio la nostra, può comportare notevoli conseguenze con perdite di produzione o ripercussioni sul servizio, perché trovare rapidamente un sostituto capace e qualificarlo in base alle proprie esigenze, è particolarmente complicato e comporta costi. Anche in Umbra Acque abbiamo avuto evidenti segnali di difficoltà della nostra filiera di fornitura, accentuatisi dopo l'estate, quando gli effetti del *lockdown* hanno iniziato a manifestarsi nel mondo produttivo. Per tale ragione la nostra Struttura Finanza si è da subito adoperata per mitigare i rischi collaterali, valutando insieme ai propri partner bancari le possibili soluzioni da adottare a

supporto della nostra filiera di fornitura. Nell'attuale circostanza abbiamo deciso di adottare soluzioni di Finanza di Filiera, meglio conosciuta negli ambienti finanziari con la definizione anglosassone di “*Supply Chain Finance*”, mutuando questa esperienza di successo da altri comparti dell'economia, come quello della moda e dell'agroalimentare, che negli ultimi anni hanno dovuto affrontare crisi di settore. La *Supply Chain Finance*, prendendo a riferimento una definizione dell'Osservatorio *Supply Chain Finance* del Politecnico di Milano, è l'insieme degli strumenti finanziari che, attraverso un accordo di filiera tra capofiliera, fornitori e sistema bancario, consentono a un'impresa fornitrice di finanziare il proprio capitale circolante facendo leva non solo sulle sue specifiche caratteristiche economiche, finanziarie o di business, ma anche sul ruolo ricoperto all'interno della filiera (*Supply Chain*) in cui opera e quindi sui suoi rapporti con i clienti e i fornitori. La società ha sottoscritto con due gruppi bancari, Intesa Sanpaolo e BNL BNP Paribas, un progetto di partnership fidelizzante per



la “Finanza di Filiera” a sostegno dei nostri fornitori strategici, costituito da un insieme di servizi molto flessibili e convenienti. Umbra Acque ha stipulato con le banche partner un accordo che regola i reciproci rapporti e, in particolare, stabilisce l'entità e le modalità di addebito delle condizioni ai fornitori. I Fornitori sottoscrivendo un contratto di factoring con le banche partner possono usufruire della garanzia sulla solvibilità di Umbra Acque (Factoring Pro-soluto) e di anticipazioni nella misura e alle condizioni concordate in convenzione. Gli adempimenti formali per i Fornitori sono ridotti al minimo. Sostanzialmente questi ac-

velocizzare e sburocratizzare, per le imprese più piccole, l'accesso alla liquidità e usufruire di agevolazioni

cordi consentono di utilizzare il merito creditizio e la capacità imprenditoriale di Umbra Acque, in qualità di azienda leader della propria filiera, a sostegno delle minori capacità di ottenimento del credito delle medie e piccole aziende sue fornitrici, in quanto attori di una

solida catena produttiva, attraverso un maggior accesso al credito a condizioni migliori e con più velocità di smobilizzo. Difatti uno degli obiettivi di operazioni come queste è quello di velocizzare e sburocratizzare, per le imprese più piccole, l'accesso alla liquidità e usufruire di agevolazioni solitamente rivolte alle *corporate* di grandi dimensioni. Strumenti fondamentali a sostegno del circolante delle aziende, come ad esempio l'anticipo fatture, il factoring, etc. sono spesso vincolati da regole piuttosto stringenti del sistema bancario, che non offrono soluzioni adeguate nei rapporti commerciali tra la grande impresa e quelle più piccole. Oggi, invece, gli accordi finanziari di Filiera (Supply Chain Finance), grazie alle garanzie offerte dalla cessione del credito, stanno diventando strumenti sempre più flessibili e vicini alle esigenze delle PMI. Il programma di Finanza di Filiera di Umbra Acque, tra i diversi strumenti prevede anche il ricorso *Reverse Factoring*, con benefici per tutta la filiera.

I vantaggi per i nostri fornitori sono molteplici:

- la certezza degli incassi, con la conseguente ottimizzazione della gestione del cash-flow;
- la garanzia dei crediti oggetto di cessione, in quanto

sono sempre assistiti dalla garanzia di insolvenza del debitore (factoring pro-soluto) con conseguente miglioramento degli indici di bilancio;

- *l'outsourcing* della gestione dei crediti ad una società specializzata;
- la presenza di interlocutori su tutto il territorio nazionale (la rete commerciale delle banche con cui collabora Umbra Acque è presente in tutte le Regioni italiane);
- il reperimento di finanza addizionale a costi competitivi e proporzionata alle forniture da effettuare;
- la semplificazione burocratica, perché attraverso un semplice portale web si potrà avere sempre evidenza delle fatture oggetto di cessione in modo agevole e veloce.

Anche i vantaggi per Umbra Acque sono importanti:

- l'aumento della fidelizzazione dei fornitori, perché il rapporto di partnership consente di proporre ai fornitori stessi un pacchetto integrato di interessanti soluzioni finanziarie e gestionali a prezzi competitivi;
- la possibilità di innescare un circolo virtuoso con i fornitori più meritevoli che a fronte di una fornitura di qualità otterranno condizioni di finanziamento migliori;
- la possibilità di razionalizzare, allineare tutte le scadenze e semplificare le procedure di pagamento ai for-

nitori (un solo bonifico per ciascuna scadenza, anziché n bonifici per n fornitori);

Occorre però superare l'iniziale diffidenza dei fornitori, abituati ad un rapporto unilaterale con la propria banca, non avendo chiara, invece, l'opportunità della filiera di accedere al credito con maggiore semplicità e con condizioni sicuramente migliori, appoggiando il rischio su Umbra Acque, grazie alla garanzia offerta dalla cessione del credito. Per tale ragione nelle prossime settimane la nostra Struttura Finanza avvierà una campagna informativa presso un gruppo di fornitori selezionati per presentare il nostro Programma Finanza di Filiera di Umbra Acque.

Il *Supply Chain Finance* non è più un tema per soli addetti ai lavori, ma si è ormai trasformato in un vero strumento manageriale, attraverso il quale le imprese possono selezionare le soluzioni con il supporto delle nuove tecnologie, e valutarne le implicazioni in un'ottica di *risk management*.

Anche su questo fronte Umbra Acque si pone all'avanguardia, in linea con i suoi principi gestionali, che si fondano su un'etica del servizio rivolta anche alla tutela dei bisogni e delle aspettative dei propri *stakeholder*.

RSU

Attività sindacale 2020

Stefano Banella

In Umbra Acque il 2020 ha sancito il rinnovo della Rappresentanza Sindacale Unitaria, ci sono state delle conferme quali Luca Falleri (CISL), Nicola Burocchi (CGIL) ed Enrico Batocchi (CISAL) garantendo continuità e memoria storica rispetto alle attività svolte nei precedenti mandati, ai quali si sono affiancati i neo eletti alla loro prima esperienza come RSU, Elio Mariangeli (MUDES), Francesco Felicioni (UIL), Alessandro Meloni (CISAL) e Stefano Banella (CGIL).

Appena in carica abbiamo raccolto l'eredità della precedente RSU cercando più rapidamente possibile di portare a termine gli impegni presi da rappresentanze sindacali aziendali, dalle Segreterie territoriali e dall'azienda a fine 2019, anno che ha visto frizioni accese nelle relazioni sindacali, condizione che ha portato alla sottoscrizione del PDR in netto ritardo causando la perdita dei vantaggi fiscali. Fin da subito i contenuti sono stati caldi, si andava a parlare di orario di lavoro, tema fortemente impattante sulla qualità della vita dei lavoratori e sulla produttività; dev'essere doverosamente reso noto che la precedente RSU aveva svolto

**siamo riusciti in pochi giorni a
stravolgere la logistica aziendale
senza mandare in sofferenza l'utenza**

gran parte del lavoro creando lo schema generale, a noi è toccato il compito di apportare i dovuti ritocchi per cercare di ottimizzare il tutto, tale lavoro ha portato alla firma dell'accordo il 24 febbraio. Già diversi giorni prima della sigla di questo primo accordo si parlava di COVID-19, ma non avremmo immaginato di dover fronteggiare questa minaccia di lì a poco, infatti il 9 marzo, due settimane dopo, scattava il lock down. L'unione delle forze, la coesione di tutti, l'immensa e incondizionata disponibilità di tutta la forza lavoro, la prontezza, rapidità e capacità di previsione



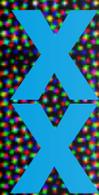
**indennità
accessorie**

**premio
di risultato**

**accordo su
lavoro agile**



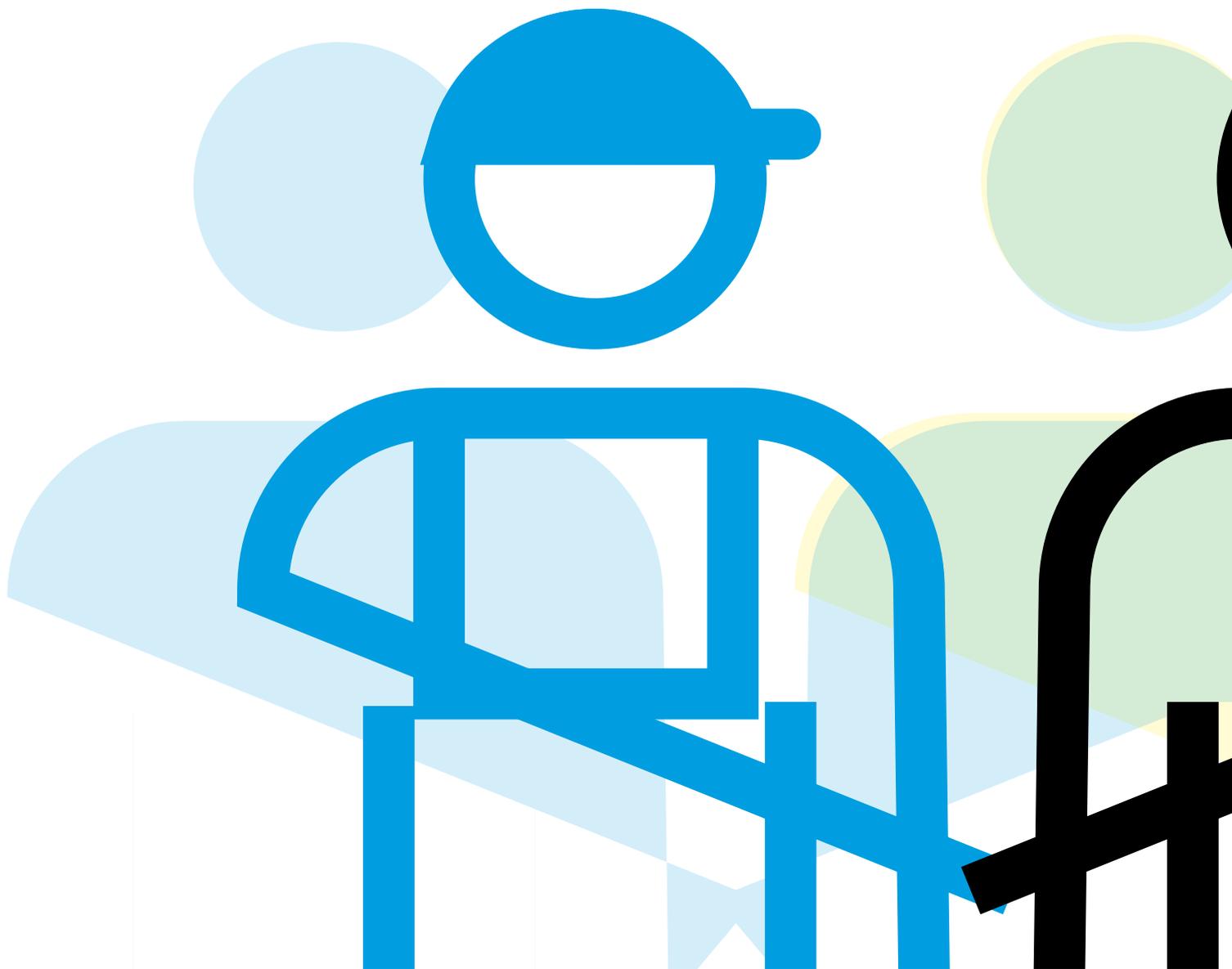
**UMBRA
ACQUE**



da parte della direzione aziendale, hanno consentito di adattare rapidamente e in maniera efficace una delle più grandi aziende di servizi del nostro territorio. In pochi giorni si è riusciti a stravolgere la logistica aziendale senza mandare in sofferenza l'utenza e senza mai ricorrere alla cassa integrazione, è stata un'operazione straordinaria nella quale tutti, con grande senso di responsabilità, hanno cooperato scongiurando il peggio. I flussi di informazioni tra Azienda, RSPP, RLSA, RSU e lavoratori erano costanti e la disponibilità dei lavoratori è stata totale, nessuno avrebbe scommesso sulla possibilità di poter attivare uno smart working massivo in tempi brevissimi, sono state dinamiche attuabili solo grazie ad una coordinazione costante e all'infinita disponibilità da parte di tutti.

Nonostante la pandemia il lavoro dell'RSU non si è fermato, le difficoltà sono state maggiori a causa della nuova forma di comunicazione tramite videoconferenza, ma ciò non ha impedito di siglare accordi, apprendere e diffondere informative. Si è così giunti agli accordi in materia di ferie solidali del 30 aprile e all'accordo quadro del 15 maggio dove venivano confermate e prorogate tutte le indennità accessorie e veniva modificato l'accordo sul lavoro agile in maniera da essere conforme ai DPCM che si susseguivano. A proposito di solidarietà è da sottolineare il progetto che ha preso forma grazie all'idea di Alessandro Meloni e che ha dato vita ad una raccolta fondi per l'ospedale Covid di Pantalla.

I lavori sono proseguiti con l'obiettivo di scongiurare quanto accaduto nel 2019 riguardo al PDR, il 10 giugno si è trovata la quadra, ne è uscito un accordo contenente l'impalcatura con le basi per il premio di risultato di durata triennale, ciò assicura per il triennio a seguire la riduzione del peso del-



la tassazione ordinaria. La situazione e la condizione epidemiologica nazionale andava gradualmente migliorando, il lavoro finalizzato al monitoraggio della sicurezza dei lavoratori non si è mai fermato, ciò ha portato, sempre in data 10 giugno, alla redazione

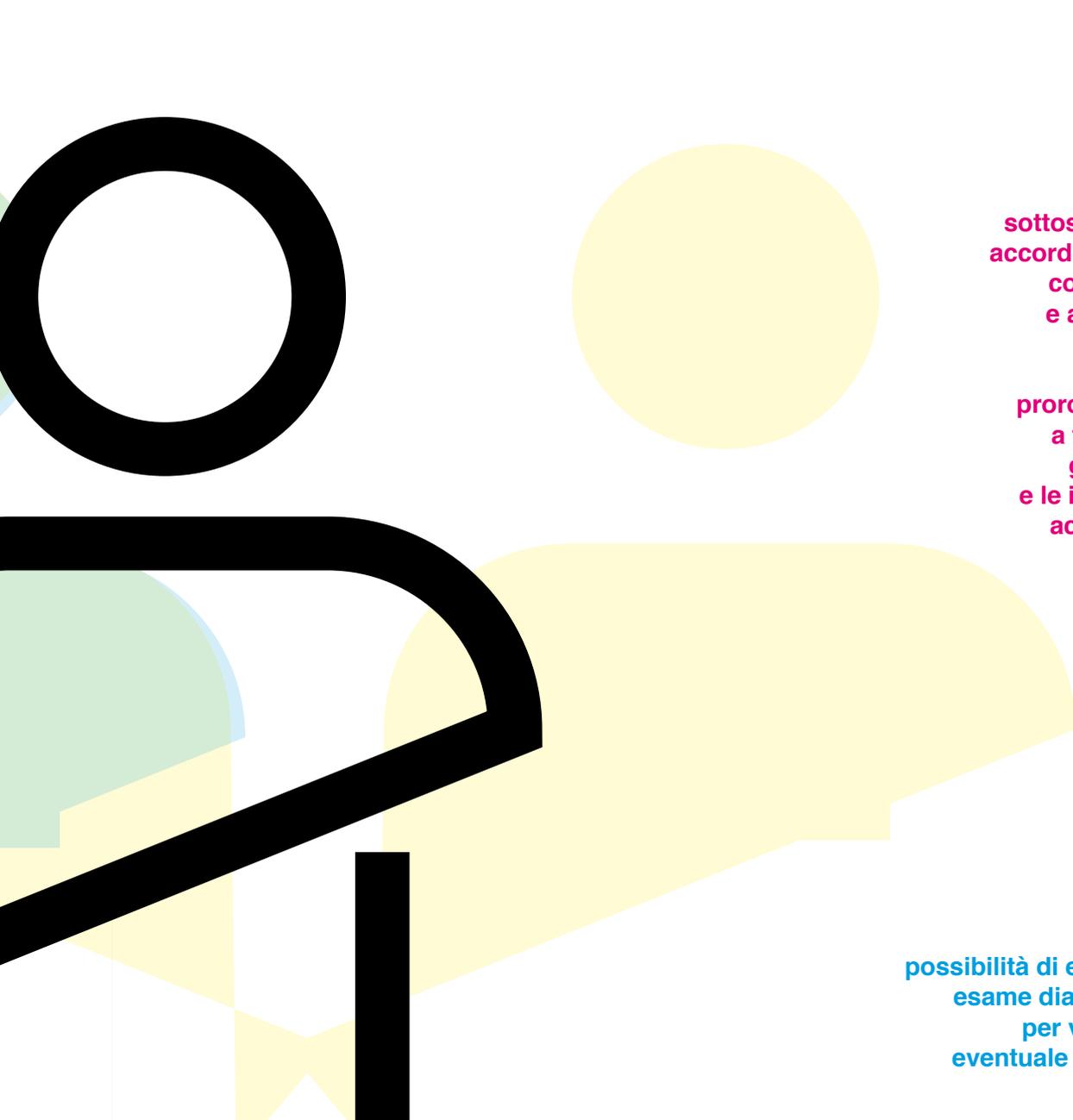
igiene, mascherina e distanza, norme basilari alle quali ci dobbiamo attenere

dell'accordo recante le linee guida per la graduale ripresa delle attività in presenza, si è iniziato a parlare di coworking e si è palesata la consapevolezza che il ritorno alla condizione pre Covid era, ed è, ancora molto lontana, per tanto si è presa coscienza che lo smart working farà parte del nostro immediato futuro.

Proprio per cercare di regolamentare al meglio questa nuova modalità di lavoro, ove possibile, si è concordato di istituire un tavolo di lavoro che si occupasse specificamente di tale argomento, tavolo che dovrebbe

creare le basi per il nuovo accordo sindacale sul lavoro agile. Ad un ulteriore tavolo di lavoro è stato affidato il compito di tracciare le basi per redigere il mansionario aziendale, progetto complicato ed ambizioso ma allo stesso tempo molto sentito.

Il 21 settembre è stato sottoscritto un accordo quadro complesso e articolato che ha richiesto un intenso periodo di trattative, con tale accordo abbiamo prorogato fino a fine 2021 gli istituti e le indennità accessorie, lo stesso accordo contiene le nuove linee guida per l'orario fiduciario. Si è raggiunta l'intesa per il passaggio di inquadramento dal secondo al terzo livello, entro il 2020, per 29 colleghi, sanando posizioni pendenti da anni e dando l'adeguato riconoscimento all'operato dei lavoratori. Sempre con tale accordo si è messa nero su bianco la stabilizzazione con contratti a tempo indeterminato dei lavoratori che nell'anno in corso hanno il contratto in scadenza, è inoltre intento delle parti prorogare a tutto il 2021 l'accordo per l'esodo an-



**sottoscritto un
accordo quadro
complesso
e articolato**

**prorogati fino
a fine 2021
gli istituti
e le indennità
accessorie**

**possibilità di effettuare
esame diagnostico
per verificare
eventuale contagio**

ticipato dall'azienda per coloro che in possesso dei requisiti ne facciano richiesta, a tale scopo è stata avviata un'indagine tra la popolazione aziendale. A causa della reviviscenza dell'emergenza sanitaria siamo stati costretti in tempi strettissimi a siglare un novo accordo per la gestione della pandemia.

L'accordo contiene le procedure da rispettare a seconda dell'evoluzione dei contagi, sono stati prospettati quattro scenari con le differenti misure da intraprendere. In meno di una settimana la condizione ci ha subito catapultati nello scenario peggiore costringendoci alle misure più restrittive: smart working massivo per tutti coloro che riescono a svolgere la propria mansione con tale modalità lavorativa, incremento dei DPI e triage all'utenza in favore dei lavoratori in campo, incremento della vigilanza per gli addetti allo sportello di contatto. Come è già stato per l'insorgere dell'emergenza a marzo, anche in questo caso, con grande senso di responsabilità tutti hanno fatto

la propria parte, forti dell'esperienza precedente non sono stati riscontrati disguidi e disservizi. Al fine di rallentare, meglio ancora fermare, la proliferazione del virus, e soprattutto di salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e dei propri familiari è da sottolineare l'iniziativa che consente l'indagine diagnostica su base volontaria. L'azienda darà la possibilità di effettuare volontariamente e gratuitamente l'esame diagnostico per verificare se si è contratto il virus. In chiusura d'accordo sono state scritte le raccomandazioni al fine di ribadire e rafforzare quanto sia importante l'attenzione e il rispetto delle norme basilari, igiene, mascherina e distanza, norme alle quali ci dobbiamo attenere strettamente per liberarci del virus.

L'impegno, l'attenzione e la dedizione sono sempre massimi, e abbiamo molti impegni ancora in calendario, la speranza è quella di portarli a termine con le migliori condizioni per i lavoratori, rimettiamo proprio a loro le valutazioni sul nostro operato.

circolo aziendale

La nostra è una grande famiglia, presto nuove esperienze

Moreno Marchi





la pandemia ha spazzato via il nostro intenso programma

Parlare di attività del Circolo “La Sorgente” è fin troppo scontato, vista l'impossibilità di poter fare attività, legate allo stare insieme, in viaggio o con occasioni di svago, cene, pranzi ed altre iniziative. La pandemia, ha spazzato via l'interessante programma di iniziative, elaborato dall'intero direttivo del Circolo per l'anno 2020. Siamo riusciti a salvare soltanto la festa di Carnevale in maschera con relativa cena e musica, ed il tradizionale ricordo dell'8 marzo con la Festa della Donna.

Abbiamo partecipato inoltre a varie iniziative di solidarietà legate al Covid-19, in favore di Associazioni locali, su iniziative da loro proposte. Il culmine di tutte le attività dell'anno 2020, si sarebbero dovute concludere nel mese di Dicembre con il viaggio per la visita della città di New York e dintorni, che aveva destato grande interesse tra i colleghi in azienda.

Sperando che tutto finisca il più presto possibile e si possa gradualmente tornare ad una normalità, approfitto dell'occasione per fare un saluto a tutti i colleghi di Umbra Acque, ringraziando e augurando ai colleghi consiglieri del circolo un “in bocca al lupo” per la programmazione e attuazione delle attività future, in quanto dal 1 Novembre 2020, taglierò il traguardo della pensione. Grazie di tutto e arrivederci a presto nelle iniziative del Circolo.

Ciao a tutti.

**niente fermerà
il nostro
stare insieme**

punti di vista

Acqua bene comune, patrimonio di tutti

Filippo Calabrese

Presidente / Umbra Acque Spa

“L'acqua è un patrimonio unico ed inestimabile dell'intera collettività. Il rispetto e la cura verso questa risorsa sono alla base delle attività di tutto il personale di Umbra Acque. Personale aggiornato, preparato ed in continua crescita, che garantisce impegno ed esperienza per una gestione altamente qualificata dell'intera rete idrica di competenza. Un team di donne e uomini che collaborano e concorrono in egual misura alla crescita dell'azienda e alla soddisfazione dei cittadini”.

Ecco, questo è uno dei passaggi che ho trovato nell'opuscolo pubblicato sul nostro sito web e relativo al profilo dell'azienda. E devo sinceramente dire che sono le parole giuste ed adeguate per descrivere Umbra Acque, la società, la sua dirigenza, il personale tutto. Con uno scopo preciso ed un obiettivo comune: offrire un servizio di pubblica utilità e soddisfare i cittadini. Questo è il compito che abbiamo tutti noi, che il sindaco di Perugia e i sindaci degli altri comuni hanno affidato a me e ai consiglieri di parte pubblica, e che la Società porta avanti con tutte le sue componenti nel Cda, a livello dirigenziale e da parte di tutti coloro che ci lavorano. Proprio l'aspetto della coesione è quello che avverto di più in questi primi giorni di insediamento. Umbra Acque da sempre coniuga la gestione industriale del servizio idrico con la forte vocazione alle esigenze del territorio e della clientela. E se a ciò si aggiunge la grande cura del brand societario, credo che il mix sia completo.

Non parlerò qui di cifre, degli investimenti rilevanti e significativi che stiamo facendo, della capacità di intercettare i contributi pubblici e dei risultati fin qui portati a casa il cui merito è indubbiamente di tutti (e non sembri per nulla una frase fatta). Mi sento di dire che mi metterò a disposizione della comunità - il ruolo me lo impone - e di Umbra Acque e di portare avanti pur nel rispetto e della differenza dei ruoli che ognuno di noi ricopre, quello che è per tutti l'obiettivo comune di questa società.



**credere nella
crescita della
azienda e nella
soddisfazione
dei cittadini**

**economia circolare
un nuovo modello
di sviluppo**

presto



liberi insieme
uniti e connessi, distanti ma vicini



L'azienda sostenibile secondo me

Tiziana Buonfiglio

Amministratrice Delegata / Umbra Acque Spa

L'azienda idrica sostenibile è quella che, per vocazione riconoscibile nel suo statuto e nei suoi piani strategici, restituisce al territorio il controvalore del privilegio di gestirlo in regime di concessione, soddisfacendone i bisogni di servizi essenziali per la collettività e salvaguardandone nel contempo le risorse per le generazioni future.

Con orgoglio guido l'azienda che porta l'acqua limpida nelle case e la restituisce depurata all'ambiente, con attenzione mirata alla tutela della risorsa idrica, bene pubblico essenziale ed ancestrale, proprio per questo da gestire come servizio industriale a ciclo continuo non interrompibile, contando su un know how al passo con i tempi e senza rischio di non disponibilità delle necessarie risorse finanziarie.

Con umiltà e gratitudine penso che al Territorio che ci ha concesso la fiducia del monopolio naturale, dobbiamo restituire investimenti infrastrutturali, qualità del servizio e del contatto, occupazione, ascolto e attenzione all'esterno, benessere alla nostra popolazione aziendale.

E tanto più ora che ci è stata equiparata la durata della concessione di gestione del servizio a tutto il 2031, superando il gap temporale che su base regionale avevamo, fino all'Assemblea dei Sindaci del 30 ottobre scorso, con la SII di Terni e la VUS di Spoleto e Foligno. E tanto più ora nell'era COVID. L'economia circolare non è solo il nuovo paradigma dello sviluppo economico, è il nuovo modo di essere delle organizzazioni che vogliono abitare il futuro, come imprese socialmente responsabili, avendo avuto il coraggio di riflettere su ciò che non si vorrebbe tornasse uguale. Non volevamo tornare ad investire nella rete idrica meno di quello che serve per renderla resiliente. Non volevamo tornare ad avere siti sulla trasparenza che non raccontano nulla di noi e dei nostri processi. Non volevamo tornare ad essere associati solo alla bolletta di onerosi conguagli.

E non lo abbiamo fatto. Abbiamo imparato a stare

sul nostro territorio in tutte le sue articolazioni, nei luoghi istituzionali come nelle saghe e negli ospedali, ad interloquire ed affrontare le verifiche di chi la pensa diversamente, a dimostrare che parte pubblica e parte privata sanno convergere su obiettivi che possono scrivere pagine intense della storia della nostra Regione. I nostri piani strategici lo esprimono chiaramente: stiamo affrontando questa drammatica fase congiunturale di emergenza sanitaria, sociale ed economica, con la fierezza di chi resta in campo a garantire il servizio, proteggendo il più possibile le proprie persone e le loro famiglie, con silenziosa ma concreta solidarietà ad una rete di strutture che rischia il collasso. Noi non ci siamo mai fermati.

E non vogliamo nemmeno arrestare i nostri sogni, la nostra *vision* aziendale. Sogniamo di diventare il soggetto gestore idrico regionale dell'Umbria, caratterizzandoci sempre più per efficienza, affidabilità e sostenibilità.

Sappiamo bene, come amministratori di un servizio pubblico, di dover rendicontare l'uso delle risorse sia sul piano della regolarità dei conti che su quello dell'efficacia della gestione. Ma non ci basta. Ai nostri portatori di interessi qualificati, insieme al bilancio 2019, abbiamo virtualmente consegnato con fierezza il nostro primo bilancio di sostenibilità. Ora, vogliamo andare oltre: è nostra intenzione costruire insieme a loro, e insieme a voi, il primo budget/piano di sostenibilità, una sorta di patto sociale che, mai come ora, ci renda protagonisti convinti della rinascita che non potrà mancare. E che abbiamo voluto rappresentare, con l'arte del nostro grafico della comunicazione Paolo Tramontana, lasciando che il cuore del primo simbolo della fase COVID fosse abbracciato dalle ali di una farfalla.

Le farfalle non riescono a vedere le proprie ali, né quanto sono davvero belle.

Cerchiamo noi, come popolo di Umbra Acque, di vedere finalmente la bellezza di Umbra Acque.

go
cce
di
noi



2

Umbra Acque spa via G. Benucci n. 162 - 06135 Perugia tel. 075 5978011
www.umbraacque.com / info@umbraacque.com